

MOSE & THETIS OFFICES

TESE DELLA NOVISSIMA ARSENALE DI VENEZIA

LOCATION: Venezia, VE

DESIGN: 2009

DESIGNER: Alberto Cecchetto



The Consorzio Venezia Nuova is to complete the interventions at the three entrances to the Venetian Lagoon by 2016. The works are promoted by the Magistrato alle Acque and known as the MOSE (Modulo Sperimentale Elettromeccanico, Experimental Electromechanical Module).

After more than thirty years the importance of this project, the gigantic technological apparatus it involves and the unrepeatable opportunities it has created to respond to open questions in the city of Venice have yet to be fully comprehended. First and foremost the Arsenale. An almost wholly abandoned industrial area, as large as one eighth of the city. Year after year, in an exponential manner, it is left to slowly decay.

This gave rise to the idea to restore and reuse the warehouse of the Novissima for the workshops and offices of the MOSE project.

A collection of "tese" erected during the sixteenth century for the construction of ships, and transformed during the nineteenth century into warehouses and storage. A sequence of 19 buildings topped by pitched roofs and defining the rhythm of the southern elevation of the Darsena Grande. Inside they reveal their incredible roof structures spanning unique spaces of infinite depth, 250 meters in length and 40 cm wide, filled by 180 columns in white Istria stone supporting brick vaults in turn supporting the roof pitches. An incredible "unicum". A unique laic mosque once home to an ante litteram assembly line capable of producing hundreds vessels in only a few days.

This was our starting point: restoring the qualities of this ancient space as much as possible (and as much as we were allowed by the local Heritage Office), returning to the binary cadence of vessels in each warehouse. Their dimensions and measures were used to generate the new offices and workshops. The two- and three-storey buildings resemble simple glass boxes: vast transparent surfaces for a space in which it is necessary to capture as much light as possible; surfaces in white backpainted glass for those technical spaces and workshops that require shadow or total darkness. The glass parallelepipeds are two-storeys in height, 35 meters in length and 7 m wide. They are connected by suspended walkways. They form a network of elevated routes that structure the intervention and provide easy and multiple relations between the company's various activities.

This semi-transparent suspended central spine runs for more than 100 metres and connects all 13 glass boxes positioned inside six different warehouses.

Imposing 4 meter high piers wrapped in backlit canvas support the main stairs and guide visitors toward the common spaces of the Hall and meeting rooms. White is the dominant colour. It is used on the backlit walls, for the curtains, the finishes to the stairs and the resin floors.

The new offices are whitewashed spaces, filled with light. They serve as the counterpoint to the dark brick walls of the existing envelope.

Il Consorzio Venezia Nuova dovrà concludere entro il 2016 gli interventi alle tre bocche di porto della laguna di Venezia, promossi dal Magistrato alle Acque e conosciuto come Mose.

Dopo più di trent'anni non è ancora stata compresa del tutto l'importanza dell'opera, il gigantesco apparato tecnologico coinvolto e le irripetibili opportunità che il Mose ha creato per rispondere alle questioni aperte nella città di Venezia.

Fra tutte l'Arsenale. Comparto industriale quasi del tutto abbandonato, grande quanto un ottavo della città, che anno dopo anno, in modo esponenziale, vedeva il degrado dei propri manufatti.

Nasce così l'idea di restaurare e riusare i capannoni della Novissima per laboratori ed uffici del Mose.

Un insieme di "tese" fatte nel cinquecento per costruire imbarcazioni, poi trasformate nell'ottocento in depositi e magazzini.

Una sequenza di 19 edifici con tetto a falda che ritmano il fronte sud verso la darsena Grande. All'interno mostrano un incredibile copertura di un unico profondissimo spazio, lungo più di 250 metri e largo 40, con 180 colonne bianche in pietra d'Istria, sostenendo le arcate in mattoni e le falde in copertura. Un "unicum" incredibile. Un'introvabile moschea laica, che ospitava una catena di montaggio ante litteram capace di varare in pochi giorni un centinaio di imbarcazioni.

Da qui siamo partiti: ripristinare il più possibile (per quanto ci ha consentito la Sovrintendenza) l'antica spazialità, riprendendo la cadenza binata delle imbarcazioni in ogni capannone, le cui dimensioni e misure hanno generato i nuovi uffici e laboratori.

Gli edifici a due e tre piani sono delle vere e proprie scatole di vetro: ampie superfici trasparenti dove è necessario catturare più luce possibile, superfici in vetro retro verniciato bianco dove i volumi tecnici e laboratori richiedono penombra e o buio totale.

I parallelepipedi vetrati di due piani sono lunghi 35 metri e larghi 7, collegati tra loro con passerelle pensili. Formano così una rete di percorsi in quota che innervano l'intero intervento rendendo facili e molteplici le relazioni tra le attività ospitate.

Questa spina dorsale pensile semitrasparente, lunga più di 100 metri, raccorda tra loro tutti i 13 parallelepipedi di vetro contenuti nei 6 capannoni. Grandi setti alti 4 metri, rivestiti in tela retroilluminata, sostengono le scale principali e guidano l'ospite verso gli spazi comuni della Hall e delle sale riunioni.

Il colore dominante è il bianco, nelle pareti retroilluminate, nelle tende, nei rivestimenti delle scale, nelle resine dei pavimenti.

I nuovi uffici sono degli spazi imbiancati, pieni di luce, che fanno da controcampo alle pareti scure in mattoni dell'involucro preesistente.